

Ma la causa maggiore del malcontento è di ordine economico. Il male più grave della nostra vita nazionale consiste nella densità eccessiva della popolazione in confronto della ricchezza. La popolazione è in continuo aumento e cresce più rapidamente dello sviluppo economico del paese: molte braccia soffrono di disoccupazione, almeno parziale: quelli che lavorano hanno spesso salari insufficienti alle esigenze della vita moderna, specialmente in un paese, come il nostro, dove le imposte pesano grandemente sopra i piccoli redditi e sopra i consumi popolari. Ciò fa sì che intere classi sociali vivano in condizioni continue di sofferenza e costituiscano un elemento di malcontento verso le istituzioni e di perturbazione sociale.

Il problema richiede una soluzione urgente e profonda. Ma essa non si può ottenere che mediante un'ardita politica economica. Bisogna rallentare l'aumento della popolazione, promuovendo con grandi iniziative l'emigrazione e all'uopo anche facendo comprendere ai più bassi strati sociali i gravi inconvenienti di matrimoni precoci, in età troppo giovanile. Dall'altro lato occorre sviluppare con ogni energia la ricchezza nazionale. La terra in Italia non produce la metà di ciò che potrebbe dare, ed una *Riforma Agraria* che dia agli agricoltori capitale ed istruzione è assolutamente necessaria. L'*usura* sotto tutte le forme isterilisce le nostre campagne. Alla sua volta il commercio è arenato dal premio sull'oro che è esclusivamente cagionato dalla fiacchezza dello Stato nel riordinare la circolazione dei biglietti suoi e delle Banche di emissione. Oltre a ciò, molta parte del risparmio nazionale viene ogni anno dissipata dalla Borsa e dalle Società anonime a base di speculazione. Per ultimo è impossibile mantenere a lungo l'attuale sistema tributario: una riforma finanziaria, che sgravi i piccoli redditi ed i consumi popolari — sale, farine, petrolio, zucchero, caffè, ecc. — che sono duramente tassati, è assolutamente necessaria.

Ma qui sorge il *problema militare* in relazione alla politica estera.

È possibile promuovere l'agricoltura, i commerci ed il lavoro nazionale: è possibile sgravare le imposte più dure, quando di anno in anno tutte le risorse disponibili del bilancio sono assorbite dalle crescenti spese della guerra e della marina?

La risposta è troppo evidente. Si è perciò che in Italia — malgrado qualche autorevole voce in contrario — dimi-

nuiscono ogni giorno i fautori di una grande politica estera e crescono di numero e di autorità coloro che invocano una cosiddetta « politica di raccoglimento ». Essa nulla deve sacrificare della nostra dignità nazionale: ma in pari tempo deve dare al paese la pace e le risorse necessarie a migliorare le sue condizioni economiche, ad accrescere il benessere nazionale ed a consolidare la pace sociale.

Così si realizzerà la vittoria delle istituzioni contro il malcontento. Organizzare questa vittoria è il compito del nuovo Regno, è ciò che l'Italia attende dal suo Re!

## Il monopolio dei pubblici uffici

Un valoroso pubblicista (D. O.) della *Gazzetta del Popolo* di Torino ha sollevato tempo fa una questione importante: quella del monopolio delle cariche. Prendete, egli dice, la Guida amministrativa di una delle nostre grandi città e vi vedrete un fatto costante: senatori o deputati, consiglieri provinciali o comunali, membri della Camera di commercio, amministratori di Opere pie, di Casse di risparmio e di Istituti notevoli, sono sempre su per giù le stesse identiche persone. Avessero anche il dono dell'ubiquità e cento braccia, è impossibile che costoro possano, sia pur anche mediocremente, attendere ai loro svariati e molteplici uffici. Da ciò provengono non pochi inconvenienti. Anzitutto, il concetto di amministratori vigili ed operosi manca interamente: ciascun di essi si rimette a ciò che fanno i colleghi o gli impiegati. In secondo luogo, si crea un'oligarchia, talvolta anche non disinteressata. Per ultimo si chiude l'adito dei pubblici uffici a persone volenterose, il che in parte contribuisce ad ingrossare le fila del socialismo, a cui spesso si rivolgono coloro che dal monopolio dei pochi sono esclusi dalle cariche pubbliche. In tal guisa il servire il proprio paese non è più un onore, nè una funzione accessoria della vita, ma diventa un vero mestiere, sorretto da consorteria.

Come rimediare a ciò?

L'egregio pubblicista spera nell'azione della stampa, dei Comitati e nel progresso dei costumi. Noi, forse per una dose maggiore di scetticismo, confidiamo in una piccola leggina sulle incompatibilità fatta votare dal Depretis, che pure ha tanto giovato a spezzare la crosta di vecchie ed inveterate consor-

— Dirai a mio padre che il suo onomatistico lo passerò in prigione; chi è quel soldato che non è stato dentro almeno per una quindicina di giorni?

Terminato il servizio militare, Leonardo Cuorcontento ha preso moglie.

Di peggio non gli poteva capitare; Kantippe, al paragone della consorte di Leonardo, era una santa da adorarsi in ginocchio.

Biliosa, fastidiosa, segaligna, gli trova a ridere su tutto. Non c'è caso che per lei faccia qualche cosa di bene.

Quando lui propone di andare a teatro, lei sale su tutte le furie gridando e protestando che certi spettacoli non son degni di lei e che ci vuole proprio un bel coraggio a farle certe proposte. E Leonardo sfodera una delle sue belle risate, si siede vicino alla finestra, col *Secolo* e colla pipa, e dopo aver letto e fumato per un'oretta se ne va a dormire.

Alle volte poi succede viceversa: lui se ne starebbe volentieri in casa, e lei a gridare che non ha preso marito per far la

terie. La buon'anima dell'on. Ercole ne era furibonda!

Una leggina che sancisse, almeno per l'avvenire, l'incompatibilità fra le cariche di senatore, deputato, consigliere comunale e provinciale e membro delle Camere di Commercio: che stabilisce che delle Commissioni elette dalla Provincia e dal Comune possa far parte un solo consigliere provinciale o comunale, quale rappresentante del rispettivo ente, sarebbe sotto molti aspetti benefica.

Essa varrebbe non poco a liberare il Parlamento da tante pressioni di interessi locali e diminuirebbe le ingerenze della politica nei Corpi amministrativi.

Il vento spira favorevole alle riforme: speriamo che anche questa proposta modesta e pratica possa essere accolta.

## Concorso Internazionale di Apparecchi per la difesa contro la Grandine

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Comitato ordinatore del 2. Congresso internazionale dei Consorzi di tiro contro la grandine che avrà luogo in Padova nei giorni 25, 26 e 27 corr. mese, indice nella stessa epoca un Concorso a premi fra i fabbricanti di apparecchi grandinifughi col seguente

### PROGRAMMA

Il concorso comprende queste due categorie:

- I. Cannoni od altri apparecchi grandinifughi.
- II. Materie esplodenti, bossoli, bombe, razzi e qualsiasi altro ritrovato utile nella lotta contro la grandine.

### PROGRAMMA

dei Temi da svolgersi nel Congresso

Tema I° — Sui risultati avutisi dagli spari contro la grandine e sulle osservazioni inerenti in Austria (relatore *Gustavo Suschnig* di Graz).

Tema II° — Risultati avutisi cogli spari in Francia ed in Spagna (relatori *Antonin Guinand* Vice-presidente dell'Unione dei Sindacati del sud-est della Francia e *Victor* cav. *Vermorel* Direttore de la Station viticole Villefranche (Rhône)).

Tema III° — Risultati avutisi cogli spari in Piemonte (relatore *Rizzo* professor *Giovanni* Direttore della R. Stazione di studio dei temporali in San Giorgio Monferrato).

vita delle monache di clausura, che è una vera crudeltà, anzi una tirannia il condannarla a vivere senza divertimenti, e senza distrazioni di sorta, mentre le sue amiche, più fortunate di lei, se la godono un mondo.

E Leonardo senza scomporsi infila gli abiti migliori, tira fuori il cappello d'ultimo acquisto, intasca il binocolo e la conduce al teatro dove si diverte a più non posso, per quanto è lungo lo spettacolo, facendosi venir le lagrime agli occhi a furia di ridere. Leonardo ha una grande venerazione per gli amici ch'egli invita costantemente a casa sua, dilettrandosi immensamente della loro compagnia; e la moglie per ispirito di contraddizione li accoglie con certi bronci da farli spiritare.

Ciò non toglie che Leonardo non si lasci sfuggire nessuna occasione per cantare su tutti i toni gli elogi della sua affezionata consorte.

— Non le badate, è il suo carattere, un po' bisbetica, ma in fondo in fondo un vero pane di zucchero — e si frega le mani, come se realmente possedesse la perla delle mogli.

Tema IV° — Risultati avutisi cogli spari in Lombardia (relatori *Tamaro* cav. dott. prof. *Domenico* Direttore della R. Scuola di Grumello del Monte e *Sandri* dott. prof. *Giovanni* Direttore della Scuola di Agricoltura di Brescia).

Tema V° — Risultati avutisi cogli spari nel Veneto (relatori dott. *Pochettino* Direttore della R. Stazione di studio dei temporali a Conegliano e *Arina* prof. dott. *Giovanni* Direttore della R. Scuola di Agricoltura di Brusegana).

Tema VI° — Risultati avutisi cogli spari nelle altre Provincie d'Italia (relatore *Raineri* dott. cav. prof. *Giovanni* Direttore della Federazione dei Consorzi agrari Piacenza).

Tema VII° — Tecnica degli apparecchi e disciplina degli spari (relatore prof. dott. cav. *G. Roberto* R. Provveditore agli studi in Alessandria).

Tema VIII° — Parte economica degli spari contro la grandine (relatore Mons. *Scotton* don *Gottardo* di Brezganze).

Tema IX° — Servizio di previsione del tempo e di trasmissione dei dispacci meteorici (relatore *Cittadella Vigo-* *danzere* comm. *Antonio* Presidente della Società Meteorologica Italiana).

Tema X° — Deduzioni per la scienza dalle esperienze di tiro fatte sino al 1900 (relatore *Marangoni* prof. *Carlo* di Firenze).

Tema XI° — Gli spari nei rapporti colle Compagnie di Assicurazione (relatore *Rapetti* cav. avv. prof. *Luigi* da Casale).

Tema XII° — Opportunità di speciali disposizioni legislative che regolino la materia degli spari contro la grandine e la costituzione dei Consorzi di tiro (relatore on. *Schiratti* avv. comm. *Gaetano*).

## Camera di Commercio ed Arti di Torino

*Bollettino dei Mercati delle Uve 1900.*

Facendo seguito a precedente comunicazione e ad opportuna norma di chi possa averne interesse, si porta a conoscenza del pubblico che, secondo le risultanze di *Bollettini Ufficiali* testè pervenuti a questa Camera dai sotto-indicati Municipi, le *Medie Generali* dei prezzi delle uve nel corrente anno sono per tali mercati le seguenti; cioè:

Alba - dolcetti	L. 1,313
Id. - barbere	» 1,512
Id. - neirani	» 1,293

\*\*

Questa eterna calma, questa perpetua condiscendenza non è a dire quanto inasprisca quella specie di virago. È inutile, le donne, e specialmente quelle dello stampo della moglie di Leonardo, hanno bisogno di essere contraddette. Togliete loro l'occasione di adirarsi, di bisticciarsi, di lamentarsi e voi le renderete infelici.

Se *Domeddio* avesse pregato *Eva* di farsi una satolla del frutto vietato, probabilmente l'albero della scienza del bene e del male avrebbe veduto disseccare i propri frutti sul ramo; se la colpa diventasse ad un tratto una cosa lecita e benefica, la statistica registrerebbe un aumento addirittura spaventoso nel numero delle mogli fedeli.

La signora *Cuorcontento* diceva l'altro giorno ad un'amica intima per la quale non aveva segreti di sorta:

— Mi chiedi se ho mai tradito Leonardo? Dio me ne guardi! credilo; con quell'uomo lì non ci è sugo. Sarebbe capace, sorprendendomi in flagrante, di farmi una risata sulla faccia e... d'invitare a pranzo il mio complice. GIN.

## MACCHIETTE DAL VERO

### SEMPRE ALLEGRO

— Risparmio di mettermi in tenuta d'uscita — esclamava, facendo spallucce, e se ne andava in cantina a bere una bottiglia di sedicente barbera di cui faceva larga parte ai suoi compagni di pena.

Un giorno, ricorreva l'onomastico di suo padre, era atteso a casa ad un famigliare simposio.

Aveva fatto degli sforzi sovrumani per non incappare in qualche punizione e fino ad una cert'ora ci era riuscito.

Quand'ecco proprio nel momento in cui ci preparavamo per uscir a respirare una boccata d'aria, me lo vedo passar innanzi in tenuta di tela, colla coperta sopra una spalla, preceduto dal caporale di settimana.

Il poveretto se ne andava in prigione per recidività nel ridere in sulla posizione d'attenti.

Un altro al suo posto sarebbe stato livido dalla bile, egli procedeva tranquillo ed ilare come se fosse andato a nozze.